

per meglio dire, un'appendice della prima, nella quale sono, non provati, come si diceva, ma analizzati questi fatti di pressione. Fu pure contemporaneamente comunicata alla Segreteria una controprotesta. La protesta è sottoscritta da 7 elettori, la controprotesta da 54.

Darò primieramente lettura della seconda protesta, e quindi della controprotesta.

« Onorevolissimi deputati,

« I sottoscritti elettori di Tempio, facendo seguito alla protesta dell'11 corrente, vengono ora con questa a dare i necessari schiarimenti per comprovare la pressione usata a far riuscire deputato il signor professore Domenico Berti.

« I motivi della pressione sono i seguenti:

« 1° L'aver eccitato molti elettori di campagna analfabetici in nome dell'intendente e del vicario generale a comparire nel collegio, come per obbligo, a votare in favore della candidatura Berti, e ciò in seguito a lettere scritte dallo stesso intendente ai parroci di campagna;

« 2° L'aver spedito i commissari d'esazione tanto nei comuni, quanto nelle campagne, promettendo more a quelli che voterebbero per Berti, e minacciando esecuzioni subitanee a quegli altri che nol voterebbero. Diffatti i predetti commissari comparvero sulla porta delle diverse sezioni del collegio con uno stuolo d'elettori analfabetici, ed in ispecie quello di Tempio li consegnò al farmacista delle carceri, quale incumbenzato dall'intendente per iscrivere loro le schede, come le scrisse;

« 3° L'aver il farmacista suddetto, il quale negli ultimi giorni è stato nominato sindaco di Tempio, ricercato pressochè tutti gli elettori, in nome dell'intendente e del vicario generale, perchè votassero in favore del Berti. Simile contegno fu usato da quasi tutti i preti di città e di campagna;

« 4° L'aver spedito in giro i delegati di pubblica sicurezza, incutendo timori nei comuni poco disposti a votare per Berti, e dichiarando che quegli elettori che nol voterebbero sarebbero notati come nemici del Governo;

« 5° L'aver spedito per le diverse cussorgie un pastore nominato Pietro Pilone ad avvisare gli elettori di campagna a votare per Berti, e, ove no, l'intendente avrebbe tolto loro il porto d'armi;

« 6° L'aver preso parte attivissima nell'elezione il signor avvocato fiscale Semidei, con chiamare a sè persone influenti del circondario, le quali nella prima votazione del giorno sei favoreggiavano l'altra candidatura, onde far loro cangiare di proposito e piegarle invece a votare nel ballottaggio per il Berti;

« 7° L'aver anche il presidente ed altri impiegati del tribunale perorato la candidatura del Berti con più elettori, e smascheratamente richiamandosi gli stessi elettori presso di loro;

« 8° L'aver i giudici e segretari di mandamento addimostato una grande energia nell'imporre agli elettori di trasferirsi dalle più lontane cussorgie al collegio per votare il Berti, facendo loro credere che, se non intervenivano, andrebbero soggetti a pena.

« Con i fatti suddetti, che i sottoscritti danno per indubitati ed incontrastabili, si è manifestamente violata la libertà ed indipendenza che debbono avere gli elettori per il proprio voto.

« Il Ministero non può avere in niun modo ordinato simili soperchierie; ed il sopruso ricade soltanto sopra le autorità locali, le quali spudoratamente hanno voluto imporre un deputato anche a loro ignoto.

« I sottoscritti fanno presente alla Camera che, ove per an-

nullare l'elezione del signor professore Domenico Berti sia necessaria un'inchiesta, la medesima non potrà ritenersi per sincera qualora non venga istruita da una Commissione parlamentare.

« Tempio, il 17 maggio 1860.

« *Sottoscritti:* M. TAMPONI — PIETRO CABRAS — D. TAMPONI — G. G. CABELLA — ANTONIO GIUSEPPE SPANO — FILIPPO ALTEA — CARLOTTO ANTONIO. »

La controprotesta che, come già ebbi l'onore di dire, è sottoscritta da 54 elettori, è così concepita:

« I sottoscritti elettori della città di Tempio hanno l'onore di rappresentare che, dopo seguita l'elezione del professore Domenico Berti, allorchè il collegio coi presidenti delle sezioni procedeva alla proclamazione del deputato, nove elettori presentarono una protesta, allegando pressione per parte dell'intendente e dell'autorità giudiziaria, usata con promesse ed anche con minacce.

« Questa protesta, priva di qualunque fondamento, viene dai sottoscritti riguardata come una vera ingiuria contro i centotrentacinque elettori che nel collegio di Tempio votarono a favore del professore Berti, epperò non possono a meno di protestare da canto loro contro le imputazioni calunniose fatte alle autorità costituite in Tempio, le quali imputazioni in grandissima parte andrebbero a ricadere sopra i sottoscritti.

« Essi debbono apertamente dichiarare pertanto che il loro voto fu libero, indipendente da ogni qualunque influenza e conscienziosamente dato col solo scopo di contribuire al bene della patria e della Gallura, e di partecipare, quanto loro è dato, alla generosa politica del Re galantuomo, che tutti i buoni Galluresi venerano e rispettano, ed agli illustri uomini di Stato che ne sono gl'interpreti veraci e gli esecutori.

« Finalmente i sottoscritti devono caldamente raccomandarsi alla Camera dei deputati perchè voglia pur prendere in considerazione questa protesta, fatta senza spirito di parte da elettori non avvezzi a vendere la loro coscienza, nè ad usar soprusi e violenze, e tanto meno a sopportarne; ma che sempre nella elezione del loro deputato ebbero in mira i veri interessi della patria e del loro paese natio, nè mai si lasciarono indurre da privati interessi o da partiti sovversivi, nè tampoco da mire personali. »

Seguono le firme, alcune delle quali hanno anche un'annotazione. Per esempio si dice: *Canonico Gioan Battista Biancareddu di anni 84 per la verità di un Dio vero ed unico, e Notaio Francesco Altea d'anni 68, dato il voto per Berti in Dio e sua coscienza come disposto a giurarlo.*

Avuta comunicazione di questi documenti, l'ufficio IX era chiamato a pronunciare il suo avviso su questa elezione.

Una debolissima minoranza partiva dal principio generale che non si debbano ammettere le imputazioni che non sono accompagnate da alcuna prova, le quali, a suo avviso, si risolvono in semplici allegazioni che non devono avere influenza veruna sull'animo di coloro i quali sono chiamati a giudicare sulla validità dell'elezione.

Si osservava ancora che, ove si ammettesse la tesi contraria, i partiti potrebbero abusarne, inquantochè verrebbero a turbare le elezioni già compiute coll'analisi di fatti i quali non avrebbero alcun indizio di prova; e che nel caso presente, non essendo nella protesta indicate le persone determinate sulle quali la pressione fosse stata esercitata, riuscisse difficile, per non dire impossibile, avere una prova di questa pressione.

Si faceva inoltre dalla minoranza osservare come il nu-